

Roma

I disegni di Van Wittel, inventore delle vedute settecentesche

DA ROMA **MARCO BUSSAGLI**

Bella la mostra dedicata ai 55 disegni di Gaspar van Wittel che fanno parte della ricca collezione della Biblioteca Nazionale di Roma. La prima novità che ha prodotto quest'indagine storica, prima ancora che artistica, è stata l'aver chiarito le vicende relative all'acquisizione, nel 1893, del corpus dei disegni dell'artista olandese da parte della Biblioteca. L'obiettivo fu centrato grazie alla lungimiranza ed all'intraprendenza di Domenico Gnoli, uno dei grandi intellettuali italiani, Prefetto bibliotecario dal 1881 al 1909. Poeta e profondo conoscitore della letteratura italiana, che insegnò all'Università di Torino, fu fondatore e direttore, insieme ad Adolfo Venturi, della rivista "Archivio Storico dell'Arte", oltreché patriarca di una stirpe di studiosi del calibro di Raniero (sancritista) Gherardo (iranista), cui si deve aggiungere il suo omonimo pronipote che fu uno dei grandi pittori italiani del Novecento. A vendere la preziosa raccolta a Domenico Gnoli fu un certo Francesco Gentiletti che, come ha dimostrato Margherita Maria Breccia Fratadocchi, curatrice della mostra insieme a Paola Puglisi, altri non era che uno dei finanziatori di Gabriele D'Annunzio il quale spesso e volentieri chiedeva a lui ingenti cifre per riuscire a mantenere il tenore di vita al quale il Vate era abituato. Amico di altri intellettuali come Matilde Serao ed Edoardo Scarfoglio cui pure prestava soldi, Gentiletti svolgeva il semplice lavoro di cameriere presso l'allora celebre "Gran Caffè di Roma" in via del Corso. Fu così che quel singolare

signore ispirò la figura dell'usuraio nella commedia di D'Annunzio dal titolo *La nemica*. Come si vede, qualche volta, anche i debiti possono avere un risvolto positivo perché i disegni di van Wittel, probabilmente, non erano altro che il risultato di un pignoramento bonario da parte di Gentiletti che, per 493 lire e 13 centesimi di allora (una che potremmo quantizzare in circa 15.000,00 euro), vendette all'accorto Domenico Gnoli. Non sono però solo queste le novità della mostra, corredata da un bel catalogo edito dalla stessa Biblioteca Nazionale. Giunto a Roma nel 1674, van Wittel fu l'inventore della veduta settecentesca - anticipando artisti della levatura di Bellotto e Canaletto - e lavorò per molte nobili famiglie romane, come quelle dei Colonna, dei Pamphilj e, soprattutto dei Sacchetti, con cui i rapporti sono stati adesso documentati, come spiega Sergio Guarino nel suo contributo al catalogo. Gli studi di van Wittel esposti per la prima volta in mostra sono di grande suggestione, perché l'uso dell'inchiostro, dell'acquarello e della quadrettatura utile a riportare lo schizzo sul supporto definitivo da colorare, insieme al rigore della costruzione prospettica, rivelano i "trucchi del mestiere" di un grande artista che seppe eternare le bellezze della Roma moderna, più che di quella antica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Roma, Biblioteca Nazionale
GASPAR VAN WITTEL

Fino al 13 luglio

